Devastato dalle fiamme un edificio dei fratelli bancarottieri a Torre Spaccata

Il Comune chiede le case di Caltagirone e subito «qualcuno» incendia un palazzo

Ieri mattina la giunta aveva proposto al governo di acquisire gli alloggi sotto sequestro giudiziario: poche ore dopo, l'attentato - In gioco interessi di miliardi - Bencini: «Dai ministri vogliamo una risposta subito»

Nei palazzi di Caltagirone succede di tutto. E' bastato che la giunta comunale decidesse di chiedere che gli edifici dei fratelli bancarottieri venissero acquisiti dallo Stato perché scoppiasse la guerra. A Torre Spaccata un palazzo di quattro piani è stato dato alle fiamme. Il fuoco è divampato per ore e ha provocato danni molto gravi, nell'ordine di centinaia di milioni. Un episodio gravissimo che dà, la misura degli interessi che girano attorno a questo patrimonio edilizio.

Chi ha bruciato il palazzo di Torre Spaccata — che si tratti di un incendio doloso non ci sono dubbi visto che le fiamme sono state appiccate in più punti dell'edificio — al di là delle sigle che magari oggi si attribuiranno l'attentato ha voluto dire una cosa semplice: queste case non devono finire in mano al Comune, non devono servire agli sfrattati e ai senzacasa.

La posta in gioco è buona. La proposta del Campidoglio — che nei giorni scorsi era stata lanciata dal PCI e dal sindacato degli edili — vuole riportare nelle casse dello Stato 400 miliardi (tanto è calcolato il valore di tutto il patrimonio Caltagirone sotto sequestro) dei 485 che i bancarottieri hanno di debito con il fisco. E contemporaneamente vuole sottrarre questi alloggi ai giochi speculativi che si sono aperti con l'annuncio che i palazzi sarebbero stati messi all'asta. Tra i possibili compratori c'è — guarda caso — una finanziaria canadese dietro la quale sembra si nascondano i palazzinari d'assalto scappati in America inseguiti da un mandato di cattura. L'asta insomma rischia di trasformarsi in una nuova truffa dei bancarottieri che puntano a recuperare il patrimonio pagandolo a prezzi di «liquidazione».

Un attentato gravissimo, un avvertimento di stile mafioso diretto alle forze di sinistra, alla giunta capitolina, all'intera città. «E noi rispondiamo — dice l'assessore Giulio Bencini, che ieri mattina aveva illustrato alla giunta la proposta di acquisizione — che questi alloggi servono alla gente. La richiesta che abbiamo avanzato al governo dopo l'attentato la facciamo con ancora più forza. Ci sono forze che hanno interesse a impedire che le case dei Caltagirone siano utilizzate dalla collettività, siano messe a disposizione della città, forze che si servono anche di provocazioni e attentati. Bisogna che siano sconfitte. Ora la parola è al governo: si tratta di bloccare l'asta e acquisire gli alloggi.

«La giunta — continua Bencini — e la città intera con i suoi migliaia di sfrattati e di senzatetto aspettano dal governo decisioni positive e chiare che taglino le gambe ai tentativi provocatori. La soluzione che la giunta ha proposto è precisa. Che ne pensano i ministri Reviglio e Compagna? che ne pensa il presidente del consiglio? C'è da augurarsi che le forze politiche e sociali della città si schierino nettamente a sostegno di una richiesta che si muove nell'interesse dei cittadini e al tempo stesso impedisce i giochi speculativi».

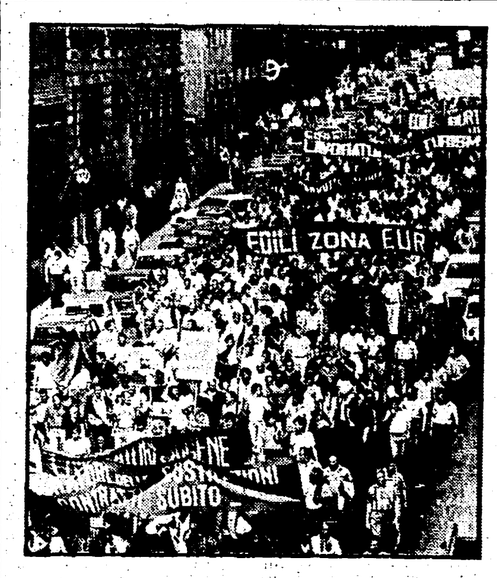
Decisioni rapide, abbiamo detto, perché l'asta fallimentare è ormai vicinissima. E a questo proposito c'è da aggiungere una osservazione: l'attentato di ieri pomeriggio suona anche come un sinistro segnale per chi — se c'è tra i concorrenti — volesse acquistare in maniera «pulita» gli alloggi. Chi investirebbe centinaia di miliardi in palazzi che qualcuno può far saltare?

A Roma questi alloggi servono: certo non bastano a tappare il deficit abitativo che è un male vecchio della città e che il dramma degli sfratti ha reso oggi ancora più acuto. Ci sono 1600 famiglie che rischiano di esser buttate fuori casa nel giro di poche settimane e l'81 s'annuncia con altri 8000 provvedimenti che stanno per diventare esecutivi. Ma anche se le mille case di Caltagirone — molti altri edifici sono invece destinati ad uffici — non sono sufficienti sono già qualche cosa.

INCONTRO ALLA FIAT TRA PCI E FLM

Nel quadro degli incontri con le forze politiche promossi dalla FLM per oggi, una delegazione del PCI si incontra con il consiglio di fabbrica della FIAT di Cassino.

Della delegazione fanno parte il senatore Napoleone Colajanni, Fregosi e Imbellone della segreteria regionale e Antonio Simiele, segretario della federazione di Frosinone.



Lo sciopero nei cantieri della città è stato totale

Più di diecimila edili in piazza con tanta forza e tanta rabbia

E' forse la categoria che ricorre meno all'arma dello sciopero, ma quando lo fa, lo fa sul serio. Ieri gli edili romani, la più forte categoria dell'industria, è scesa in piazza ed è stata una delle più grandi manifestazioni operaie, nella capitale, degli ultimi anni. Dieci-dodicimila lavoratori hanno sfilato da piazza Esedra a piazza Santi Apostoli, dietro gli striscioni della FLC, delle organizzazioni sindacali di cantiere, e hanno gridato tutta la loro rabbia. Se ha senso tentare una «graduatoria» si può dire che le parole d'ordine più gridate erano quelle contro il governo; seguite a ruota da quelle che chiedevano, a gran voce, lo sciopero generale. Tanti, lo abbiamo detto, gli striscioni dei posti di lavoro. C'erano quelli dei lavoratori delle «Condotte-Italstat», c'erano quelli di tutte le cooperative e c'erano gli edili che fanno «notizia», quelli impegnati nelle vertenze più difficili; i lavoratori dei cantieri di «Manfredi» e i dipendenti di Genghini.

Tra tanta gente, si notava anche i cartelli degli assegnatari della Cooperativa Auspicio. Sono quegli inquilini che dopo aver sborsato parecchi soldi si trovano ancora senza casa perché la coop — una coop di comodo — è fallita e ha abbandonato tutti.

Della rabbia, dell'esasperazione urlata nelle piazze si sono fatti interpreti i due oratori che hanno concluso la giornata di lotta: Giaufranco Priori della FLC romana e Giovanni Minciarelli, del sindacato nazionale. Tutti e due hanno ripreso la proposta della «base» dello sciopero generale se la Confindustria non modificherà il suo atteggiamento di rottura col sindacato

In decine di cantieri le imprese mandano i lavori a rilento per chiedere la revisione prezzi

Come non costruisco e prendo più soldi

Una denuncia della Federazione dei lavoratori delle costruzioni — C'è chi è anche disposto a pagare la penale, pur di vedersi aumentati gli introiti - Un primo elenco — Impiegano cinque operai invece di cinquanta

Ormai sono diventati abilissimi, e lo fanno in troppi. Si sono specializzati nel trucco che serve a far pagare di più la gente, e impiegare meno operai nei cantieri. Il come, tutto sommato, è semplice: vinto un appalto pubblico, magari presentando offerte vantaggiose, poi si fanno andare i lavori a passo di tartaruga, e alla fine si chiede la revisione dei prezzi, perchè nel frattempo i costi di costruzione sono aumentati. Nel caso il contratto prevedesse la penale per la consegna in ritardo dei fabbricati, c'è anche chi è disposto a pagarla. Conviene. E' vantaggioso, no? Si paga di meno, si intasca di più.

Non sono pochi i padroni edili che usano questa «tecnica». La Federazione dei lavoratori delle costruzioni ha denunciato decine di cantieri (sono circa 25) dove i lavori vanno a rilento, o sono fermi, oppure ci lavorano cinque operai invece di cinquanta. Questo elenco si riferisce «a situazioni palesi e accertabili, ma ne esistono altre di cui si possono conoscere solo parziali informazioni.

Lavori fermi: 200 alloggi della Sicasa a **Colli Aniene**; 21 fabbricati, per 1.600 alloggi a **Grotte di Gregna** (dovevano essere costruiti dalla Sogogen, che ha abbandonato l'appalto perchè coinvolta nello scandalo Italcasse. La Navarra ha preso in appalto due fabbricati, tutti gli altri sono andati alla coop Castiglione). Scuole al **Laurentino**; appaltate con un ribasso del 30%; i lavori sono in ritardo e l'impresa ha chiesto un ribasso del 10%. Così si fermeranno.

Lavori sospesi:

Tiburtino III - EDILP: centri sociali per conto dell'Iacp. **Casal de' Pazzi** - Giamedil: alloggi Iacp. **Tor Sapienza** - ITALEDIL: Costruzione centro di meccanizzazione postale. Ritardi e subappalto di alcune opere.

Colli Aniene: la cooperativa Auspicio ha appaltato i lavori alla Immobiliare 2000; questa li ha subappaltati alle imprese Pontello e Sasitex: dei 4 complessi, per un totale di più di 600 alloggi, solo 2, quelli affidati alla Pontello sono andati avanti; gli altri 2 sono fermi, uno perché mal affidato, l'altro perché la Sasitex ha bloccato i lavori.

Via **Casal de' Pazzi:** L'Ardente, piccola impresa con tre lavori nella stessa zona, appaltati con mutui dell'Istituto di Previdenza del Ministero del Tesoro. Dei tre lavori uno è fermo e due in ritardo.

Area industriale di **Acilia**, 34 ettari: l'ICR ha subappaltato alla Romana Appalti i lavori di carpenteria, che attualmente sono svolti da 15 lavoratori, altri lavoratori sono stati spostati in altri cantieri.

Area **Riserva Verde** — Sogestra — le opere di urbanizzazione sono terminate da tempo, ma non sono ancora iniziati i lavori edili veri e propri

Fiumicino — De Sirena — Scuole materne. I lavori iniziati da due anni procedono a rilento, con 5 lavoratori.

Ostia, Via delle Azzorre — Coticoni — Scuola media e materna. I lavori che sono finalmente iniziati a novembre procedono con una lentezza esasperante.

Via di Vigne Nuove: Lodigiani, Immobiliare Risorgimento, Marrucci, Costanzo, Zolda. Costruzione di 3.000 alloggi. I lavori avrebbero dovuto iniziare già alla fine dello scorso anno, ma solo ora siamo agli inizi, con pochissime unità lavorative.

Via di Vigne Nuove: Ferrauto. Costruzione di oltre 300 alloggi. Siamo già ad un anno e mezzo di ritardo dagli inizi.

Torre Maura: Manfredini. Appalto di 7 miliardi per la costruzione di 370 alloggi per conto IACP, due centri sociali e un asilo nido. I lavori sono iniziati nel settembre 1976. La consegna era prevista per l'ottobre 1980, ma è stata già spostata al dicembre 1981. con la richiesta di revisione dei prezzi che va dai 7 ai 15 miliardi.

Centocelle: Astaldi. Appalto di 3 miliardi dall'ACEA per la costruzione di un deposito di acqua. I lavori sono iniziati nel giugno '79, ma procedono molto lentamente

Centocelle: Salini. Appalto per la costruzione di un istituto tecnico, un istituto professionale e una scuola media. I lavori all'istituto tecnico sono stati sospesi e sono fermi da circa due mesi.

Borgata Finocchio e Torre Spaccata (Via Casilina): SOGENE e CIRC (Baldesi). Appalto per la costruzione di due collettori; in tutto 41 operai.

Crematorio **Flaminio:** l'impresa Ponci ritarda i lavori

Tremila negozianti con quintali di carne «da buttare»

E ora, occhio alla fettina «riciclata»

Le prime reazioni sono state di sconcerto, anche se il provvedimento di sequestro da parte del magistrato era nell'aria da parecchie settimane. Paradossalmente la sorpresa maggiore, anziché i macellai, l'hanno provata i clienti, quando sul bancone ieri pomeriggio non hanno più trovato la carne di vitella. Addio fettina, insomma.

«Ma guardi — dice un macellaio del centro — che di vitello già se ne vendeva meno nei giorni scorsi... La gente non vuol correre rischi e si era fatta diffidente anche nei confronti del fegato». «E lo credo... — ribatte una cliente — si sa che il fegato raccoglie tutte le *zozzerie* che dànno da mangiare alle bestie. No?»

«Ma anche se per i negozianti il sequestro su tutto il territorio nazionale non è stata certo una sorpresa, la «mazzata» è forte. Un danno economico, dicono gli esperti incalcolabile. «Per comprare un vitello — dice un esercente di via Donna Olimpia — io spendo dalle 200 alle 400 mila lire. Che ci faccio con tutta questa carne nel frigo?». La butto, dice lui, e ci perdo un bel po' di soldi ma poi sussurra: «perchè io sono onesto... ma domani ci va lei a fare una controllatina nel quartiere? Sai quante ne fregano di vecchiette che possono mangiare solo il vitello, tenero tenero... Perchè si sa: da fesso non ci vuole passare nessuno». Sarà il caso quindi di stare con gli occhi bene aperti, visto che quasi certamente la guardia di Finanza non potrà controllare una per una le tremila macellerie della città oltre ai seimila punti-vendita di carne congelata.

Occorrerà insomma, difendersi bene da chi (e ci potrebbe essere) cercherà di smerciare a tutti i costi la carne all'estrogeno. Almeno per prudenza anche se la presenza di ormone non è stata ancora definitivamente accertata.

In questo senso quanto afferma Osvaldo Massi, direttore del centro carni del Comune, medico, sembra rassicurante. «Di controlli qui ne facciamo in continuazione. Dal 1. gennaio ad oggi ne avremo eseguiti almeno 400. Non uno, e dico non uno, è risultato positivo». In parole semplici, nessuna traccia di estrogeno, l'ormone che, presente invece nelle carni con cui si fabbricano gli omogeneizzati, ha fatto spuntare il «seno» a tanti lattanti.

Uguali reazioni sconcertate alla Confcommercio. Dice il segretario dell'associazione romana dei macellai, Giulietti: «E' una catastrofe... migliaia di quintali di carne da prendere e buttare. Ma si rende conto? Altro che paese dell'operetta: pensi che il pretore ci consiglia di congelare questa carne d'avanzo, facendo finta d'ignorare che se facessimo così andremmo contro la legge. La carne infatti si può congelare solo subito dopo la macellazione: ora, che sono passati già due o tre giorni, è troppo tardi...». Certo, la sicurezza del consumatore va tutelata, ma è sul metodo che molti hanno da ridire: «Ma come, prima si sequestra e poi si fanno le analisi? Non dovrebbe essere il contrario?».

Ma il vero punto oscuro di tutta la faccenda resta un altro: il provvedimento del pretore si limita infatti al sequestro dei tagli macellati prima del 22 settembre. Ciò vuol dire, insomma, che assai presto, da domani stesso, sui banconi dei macellai comparirà di nuovo a far bella mostra di sè la carne di vitella. Tutti i negozianti giureranno naturalmente che si tratta di quella «appena macellata» (ma anche in questo caso, chi garantirà l'assenza di estrogeni?). E' proprio fuori del mondo supporre che in molti casi si tratterà invece, semplicemente, della «vecchia» vitella sfuggita al sequestro abilmente «truccata» e «riciclata»?

Il raid terroristico (fallito) avrebbe dovuto fruttare una ventina di fucili automatici in dotazione all'esercito

Un salto di qualità, l'agguato al camion militare

Molta preoccupazione fra gli inquirenti per l'innalzamento della soglia della guerriglia - Il «commando» potrebbe essere stato composto da brigatisti

Identificati dopo lunghe indagini

Hanno un nome i terroristi che uccisero i carabinieri a Viterbo

Un bandito rimase ferito - L'inchiesta è arrivata anche a Torino - Il duplice assassinio due mesi fa

Sono stati identificati i quattro banditi che l'11 agosto scorso, dopo aver compiuto una rapina a Viterbo, uccisero due carabinieri. Le indagini, condotte da polizia e carabinieri di Viterbo, hanno avuto ramificazioni fino a Torino. Per adesso di loro si sa soltanto che sono terroristi. I loro nomi, infatti, non sono stati resi noti su disposizione della Procura del capoluogo della Tuscia.

Come si ricorderà nel corso della sparatoria uno dei quattro uomini rimase ferito ad una gamba. Gli investigatori hanno svolto indagini in tutti gli ospedali italiani, comprese le cliniche private nel tentativo di trovare traccia del ricovero del terrorista ferito.

L'uccisione dei due carabinieri — Pietro Cuzzoli e Ippolito Contellessa — avvenne nella tarda mattinata dell'11 agosto a Ponte dei Cetti, una località nei pressi di Viterbo. Poco prima in città era stata compiuta una rapina in una banca. I due carabinieri erano di guardia ad un posto di blocco, uno dei tanti istituiti subito dopo l'assalto all'istituto di credito.

Cuzzoli e Contellessa avevano fermato quattro persone che uscivano da un bar e stavano salendo su un autobus dell'Acotral. Improvvisamente, mentre uno dei due militari stava controllando i documenti, uno di loro ha estratto la pistola ed ha aperto il fuoco. I due carabinieri sono caduti a terra uccisi sul colpo. I quattro, a questo punto, hanno rubato una vettura parcheggiata davanti ad un bar ed hanno proseguito così la fuga. Durante la notte, quindi, hanno sostato in un casolare, tenendo in ostaggio per diverse ore una quindicina di persone. Dopo di allora, di loro, non si è saputo più nulla.

Il militare ferito nell'agguato

L'assalto al camion militare sulla Tiburtina è un segnale — dicono alla Digos — preoccupante, di un innalzamento della soglia della guerriglia terroristica. L'agguato, e il tentativo di rubare armi dell'esercito, sta mettendo seriamente in pensiero gli uomini della squadra politica e dei carabinieri del nucleo operativo.

Dei resto, episodi del genere erano già accaduti.

Ma in che direzione si sta cercando? Chi sono, insomma, come si «collocano» i componenti del *commando* che hanno assaltato il camion che — secondo loro — doveva essere pieno di armi? La risposta è, ancora una volta, vaga. La tecnica usata, il fatto che in mezzo al gruppo ci fosse una donna, ed altri elementi — affermano in questura — farebbero pensare a un'operazione di brigatisti. Anche se, va detto, la presenza femminile negli agguati terroristici, di qualunque matrice, è un fatto ormai abbastanza consueto. Ma, a quanto pare, gli inquirenti sarebbero in possesso di altre notizie attraverso le quali avrebbero maturato la convinzione di trovarsi di fronte a uomini delle BR.

I terroristi hanno agito in otto: sette uomini e una donna. Erano a bordo di due «Alfette».

Alle 13,30, circa, le due vetture erano state viste parcheggiate nei pressi della caserma Gandin, in via Forte di Pietralata, che ospita la brigata corazzata dei Granatieri di Sardegna. Da quel cancello, ogni giorno, alla stessa ora, esce un camion carico di soldati diretti a presidiare alcuni obiettivi militari, polveriere ecc. Alle due meno venti, però è uscito un altro camion: sei soldati seduti nel cassone più un sergente e l'autista. I terroristi lo hanno scambiato per quello che stavano aspettando. In realtà l'automezzo militare stava accompagnando — disarmati — alcuni militari al Museo storico dei Granatieri di Sardegna, che si trova in piazza S. Croce in Gerusalemme. Non appena il mezzo militare è arrivato al semaforo con via dei Monti Tiburtini, le due «Alfette» si sono disposte, pronte per l'agguato.

Il *commando* è entrato in azione, quando l'autista dello autocarro ha cominciato a suonare vedendo una delle due «Alfette» che non partiva, nonostante il semaforo fosse verde. Gli otto sono scesi e si sono divisi: tre sono andati, armi in pugno, di fronte alla cabina di guida ed hanno costretto il sergente e l'autista a scendere; gli altri hanno tentato di farsi dare le armi dai militari che erano seduti dietro. Visto, però, che non c'era nulla da fare hanno abbandonato l'impresa. A sparare e a ferire il militare è stato un terrorista che ha tentato di fermare il sergente che aveva tentato di fuggire.

il partito

ROMA

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — domani alle 18 in Federazione riunione della CFC (Sacco, T. Morgia).

COMITATO CITTADINO — alle 17 in Federazione attivo provinciale su: «Stato di attuazione della riforma sanitaria a Roma; il passaggio degli Enti ospedalieri alle USL». Debbono partecipare i segretari delle sezioni e cellule ospedaliere; gli eletti USL; i consiglieri degli Enti ospedalieri e i responsabili sanità delle zone (Consoli, Imbellone).

COMITATO PROVINCIALE — Commissione Scuola alle 17 in Federazione riunione (Bernardini);

SEZIONE SCUOLA — alle 17 in Federazione riunione su: Asili nido. Partecipano gli assessori Franca Prisco e Roberto Pinto (Giulio Rodano e Pasqualina Napoletano).

ASSEMBLEE — La Rustica alle 18 (Prasca); Mezzini alle 20 (Asor Rosa); Guidonia alle 18 (Renzi); Palestrina 18,30 (Abbamondi).

COMITATI DI ZONA — I, a Campo Marzio alle 17,30 riunione segretari (Pinna); IV alle 17,30 attivo operaio (Speranza); IX a Tuscolano alle 18 coordinamento femminile (Bruni); CASTELLI: ad Albano alle 17 riunione capigruppo e comitati gestione USL (Galieti, Carvi).

SEZIONE E CELLULE AZIENDALI — Scioperi alle 12,45 incontro (Corciulo); ATAC Porta Maggiore alle 17 a Porta Maggiore (Panetta); Cellula CONI alle 17,30 a Ponte Milvio (Bertolucci); SACE alle 18 in Federazione (Pisale); Rotocolor 19,00 a Sottocornini.

FESTE DELL'UNITA' — Continue le Feste dell'Unità delle II Zona al Parco Nemorense. Oggi alle 18 tavole rotonde su: «Roma: città e cultura». Partecipano Nanni Loi, Renato Nicolini, Luigi Squarzina, Giorgio Tecce, Romeo Vlad, Corrado Morgia.

Si apre oggi la Festa dell'Unità di Porta Maggiore con un dibattito sull'economia con il compagno De Luca.

PROVINCIA DI ROMA

Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento in appalto dei seguenti lavori:

Liceo Scientifico «PASTEUR» di Roma - Costruzione di una palestra. Importo a base d'asta L. 193.000.000 di cui lire 4.000.000 non soggette a ribasso. Iscrizione A.N.C. cat. 2 per L. 200.000.000, e cat. 5 per L. 100.000.000.

Liceo Scientifico «PASTEUR», Via Borelli, Roma. Progetto per il rifacimento degli infissi fatiscenti con altri monoblocco in legno e plastica, fornitura in opera di nuove porte interne ed esterne ed adeguamento alle norme E.N.P.I. Importo a base d'asta L. 157.000.000 di cui L. 26.880.000 non soggette a ribasso. Iscrizione A.N.C. categorie GH/3 per L. 100.000.000, GH/1 per L. 50.000.000, 2 per L. 50.000.000.

Impianto ittiogenico di JENNE - Lavori di variante e sistemazione. Importo a base d'asta L. 55.000.000. Iscrizione A.N.C. per L. 50.000.000, cat. 2.

I.T.I. «SEVERI» - Via Casal De Merode, Roma. Installazione impianto antifulmine, ristrutturazione ed adeguamento impianti elettrici alle norme E.N.P.I. Importo a base d'asta L. 140.580.000 di cui L. 20.000.000 non soggette a ribasso. Iscrizione A.N.C. cat. 6/C per L. 200.000.000.

I.T.I.S. «CANNIZZARO» di Colleferro. Lavori di sostituzione di tutte le linee elettriche esistenti situate sotto il pavimento del piano terra con nuovi conduttori in canale aereo. Perizia per impianto antifulmine a norme E.N.P.I. - Importo a base d'asta L. 63.307.000 di cui L. 6.000.000 non soggette a ribasso. Iscrizione A.N.C. cat. 6/C per L. 100.000.000.

Lavori di consolidamento e restauro della Collegiata di San Giovanni Evangelista a NETTUNO. Importo a base d'asta lire 34.385.965. Iscrizione A.N.C. cat. 4/b per L. 50.000.000. Secondo esperimento.

Lavori di consolidamento e restauro della Villa Ferroioli di ALBANO LAZIALE. Importo a base d'asta L. 34.035.000. Iscrizione A.N.C. cat 4/b per L. 50.000.00. Secondo esperimento.

I.T.I.S. «G. VALLAURI» in Rome - Via di Grottaferrata. Edifici prefabbricati. Lavori per la costruzione di copertura con capriate in ferro e fornitura in opera di lamiera grecata di 8/10 mm. con sottostante impermeabilizzazione. Demolizione della controsoffittatura interna e nuova controsoffittatura con nuovi corpi illuminanti. Importo a base d'asta L. 533.122.786 di cui lire 35.000.000 non soggette a ribasso. Iscrizione A.N.C. categorie 2 bis e 18 per L. 500.000.000.

Le licitazioni saranno esperite con il metodo di gara previsto dall'art. 1 lettera D) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 per i lavori di cui al n.ri da uno a sette e con il metodo di gara previsto dall'art. 1 lettera A) della medesima legge per i lavori di cui al n.ro otto.

Le Imprese, regolarmente iscritte all'A.N.C. per le categorie e gli importi sopra specificati, che intendono partecipare alle suddette licitazioni private, dovranno far pervenire, entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, apposite domande, per ogni singola gara, al seguente indirizzo: «Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Patrimonio - SEZIONE LAVORI - Via IV Novembre n. 119/a - 00187 - Roma».

Le suddette richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE Lamberto Mancini